

Francesco Borgonovo

francescoborgonovo@rocketmail.com – 04.07.2019

anteprima articolo panorama

Malles, capoluogo dell'Alta Val Venosta, in Alto Adige (anzi, Sudtirolo) è un territorio di frontiera da tanti punti di vista. Intanto perché confina con due Stati, la Svizzera e l'Austria, e nel nostro Paese soltanto altri tre Comuni sono nella stessa situazione. Soprattutto, però, questo Paese di circa 5.000 abitanti è una sorta di avamposto, un luogo in cui i residenti e persino le istituzioni combattono per restare fedeli alla natura, legati all'aria frizzante e agli alberi da frutto che da sempre alimentano la regione. E' un territorio di frontiera, Malles, ma le persone che lo abitano e che parlano con noi non hanno per niente l'aspetto dei montanari ruvidi, anzi.

Il sindaco, Ulrich Veith, parla con voce vellutata. I concetti che esprime, quelli sì, sono di roccia. <La Coldiretti e la Provincia di Bolzano sostengono che debbano essere i singoli contadini a decidere se coltivare in maniera biologica oppure no. Ma se io mi ritrovo i veleni sui giochi dei bambini all'aperto, se me li ritrovo dappertutto sul mio territorio, forse la questione riguarda il Comune, no?>. Prende un sospiro, il sindaco, poi aggiunge: <Loro dicono che devono essere gli agricoltori a scegliere, ma se aspettiamo che tutti decidano di passare al biologico... L'Alto Adige, assieme al Trentino, è la regione italiana in cui si usano più pesticidi. In alcune zone addirittura se ne usano 20 volte di più che altrove. Capisce che è necessario intervenire...>.

Infatti la comunità locale ha deciso di intervenire eccome. Nel 2014 in questo Comune si è tenuto un referendum popolare <sul divieto di impiego di pesticidi nel Comune Malles Venosta>. A lanciare la battaglia è stato un piccolo gruppo di cittadini. Oltre al sindaco, ne fanno parte la pediatra del paese, alcuni architetti, alcuni scienziati. E poi c'è il vulcanico Johannes Fragner-Unterpertinger, che si definisce <portavoce del Comitato promotore e della "Via di Malles", ambientalista, coltivatore di cereali, scrittore>. Johannes, tra le altre cose, è il farmacista locale, e quando lo sentiamo è parecchio impegnato con i clienti, ma non si tira indietro, anzi parla a lingua sciolta. <Per anni tutti gli sforzi per conciliare la tutela della salute della popolazione e i diversi metodi di produzione agricola si sono dimostrati inutili, dato che i frutticoltori spargono senza remore i propri pesticidi su un territorio che è densamente sfruttato da aziende di piccolissime dimensioni ed è sferzato costantemente dall'Oberwind, un vento di tramontana>, spiega. <Per questo il 25 febbraio 2013, nella biblioteca di Malles, ha preso vita il "Comitato promotore per Malles Comune libero da pesticidi", composto da 74 membri>.

Il farmacista racconta che nel comitato <sono rappresentate tutte le fasce d'età, così come tutte le categorie professionali, dal produttore di latte, all'allevatore, al cerealicoltore fino al docente universitario>. E in effetti la sensazione è che sia tutto il paese a condividere la lotta contro i pesticidi.

Dopo numerosi incontri e tante discussioni pubbliche, cinque anni fa si è tenuto il referendum. Ha partecipato il 69,22% degli aventi diritto al voto e il risultato è stato sorprendente: il 75,68% dei votanti ha scelto il Sì, ovvero si è opposto all'utilizzo dei fitofarmaci in agricoltura. Da quel momento, Malles è diventata una terra libera da pesticidi. Cosa che rende piuttosto felici gli abitanti, ma ha scatenato un conflitto che si combatte a vari livelli. <I contadini del biologico di tutto il mondo ci sostengono>, dice Johannes Fragner-Unterpertinger, <mentre i contadini del "tossico" e le loro Lobby ci combattono>.

Da tutto il globo, effettivamente, sono arrivati attestati di stima trasversali. A Malles sono approdati giornalisti di mezzo pianeta, registi giapponesi e americani, attivisti come

Vandana Shiva. L'avvocato Robert Kennedy Jr , nipote di JFK, ha inviato una lettera di incoraggiamento.

Ma non tutti, dicevamo, sono altrettanto entusiasti. Subito dopo il referendum, sono arrivate le cause. <C'è stata la denuncia di un gruppo di contadini sostenuto dalla Coldiretti>, dice il sindaco Veith, <che ha portato me, il Comune e il comitato promotore della consultazione davanti al Tar e pure davanti al giudice ordinario, contestando la legittimità del referendum. Il Tar non ha ancora deciso, siamo in attesa. Il giudice ordinario, in prima istanza, ha sentenziato che il referendum non è legittimo, ma abbiamo fatto ricorso>.

Oltre a queste azioni legali, però, ce n'è stata un'altra probabilmente più importante e di sicuro più onerosa. La Corte dei conti ha chiesto al sindaco un risarcimento da 24.000 euro, in pratica il rimborso per le spese del referendum, considerato illegale. In questo caso, tuttavia, l'esito è stato più che positivo. Alla fine di aprile, Ulrich Veith è stato assolto.

Volevano infliggergli una bella batosta, e invece le istituzioni dovranno rifondergli le spese legali. E' una medaglia importante dopo tanti anni di lotta, pure se la battaglia non è finita.

Il problema è che Malles non rappresenta soltanto una piccola avanguardia ecologista. I suoi abitanti non sono, appunto, valligiani riottosi, ma persone informatissime che hanno in mente un preciso modello di sviluppo, che è identitario, naturale, anti industriale e, in fondo, antiglobalista.

<Non siamo solo anti però!>, sorride Johannes. Quello che vogliono, spiega, è <uno sviluppo sano e l'integrazione di tutti i settori economici nell'interesse del bene comune, in cui noi diamo particolare importanza al rafforzamento dei cicli economici locali. Poi il passaggio a un'agricoltura ecologica, accelerato da diversi stimoli economici, sociali, etici e culturali>. Spingono per la <commercializzazione> dell'ecologia, che considerano una risorsa turistica. Si prodigano per l'utilizzo di prodotti biologici in tutte le strutture pubbliche. Ambiscono al <rafforzamento dell'identificazione della popolazione locale con il nostro progetto salutistico, politico, sociale, etico ed ecologico> e tentano di <favorire nella popolazione un atteggiamento maggiormente eco-consapevole, sociale ed etico nel modo di pensare e di agire>.

A sentire la storia di questi altoatesini orgogliosi e combattivi, viene in mente la descrizione che il filosofo francese Michel Onfray fa di Henry David Thoreau, il grande pensatore e narratore della natura. <Non ci si può accontentare>, scrive Onfray. <Ci vuole anche e soprattutto, innanzitutto, il contatto con la natura, la sperimentazione della presenza al mondo, la pratica sensuale e sensoriale. Quindi guardare, contemplare, osservare, scrutare, percepire, ascoltare, avvertire, toccare, palpare, tastare, sfiorare, sentire, fiutare, annusare, respirare, gustare>. E respirare non si può, se l'Oberwind porta in giro i veleni. E il gusto delle mele (che qui sono la coltivazione principale, assieme a qualche albicocca) è meno vivido se i frutti sono coperti di pesticidi. Per questo gli abitanti di Malles tirano dritto, nonostante le cause. Per questo portano avanti il loro modello di sviluppo che è avanguardistico, ma anche, in realtà, molto antico: vogliono vivere come si è sempre vissuti da quelle parti prima dell'arrivo dell'industrializzazione massiva.

<In teoria non c'è nulla di più semplice>, ha scritto Michael Pollan (In difesa del cibo, Adelphi). <Per liberarsi dalla dieta occidentale e dall'ideologia del nutrizionismo, basta mangiare e pensare in modo diverso>. A Malles lo fanno già.